

CONSIGLIO EUROPEO DI FIRENZE

21 E 22 GIUGNO 1996

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

INTRODUZIONE

Il Consiglio europeo, riunito a Firenze il 21-22 giugno 1996, ha iniziato i lavori procedendo ad uno scambio di opinioni con il Presidente del Parlamento europeo, sig. Klaus HÄNSCH, ha concordato orientamenti strategici in materia di occupazione, crescita e competitività, ha adottato ulteriori decisioni sulla preparazione del passaggio all'Unione monetaria, ha raggiunto un accordo su alcune questioni nei settori della giustizia e degli affari interni e delle relazioni esterne e ha dato nuovo impulso alla Conferenza intergovernativa.

Il Consiglio europeo ritiene che, per mantenere vivo lo slancio e considerata la molteplicità delle questioni che deve affrontare l'Unione nel prossimo periodo, sia auspicabile tenere una riunione speciale del Consiglio europeo nel mese di ottobre e si è compiaciuto della disponibilità della futura Presidenza irlandese a organizzare e ospitare tale riunione.

Esso ha altresì preso atto degli importanti progressi compiuti in alcuni settori quali la cultura e gli audiovisivi, l'istruzione e la formazione, la sanità, la politica sociale e l'ambiente.

I. OCCUPAZIONE E CRESCITA - STRATEGIA INTEGRATA

Il Consiglio europeo ritiene che il livello di disoccupazione sia inaccettabile e che la lotta per l'occupazione debba restare la principale priorità per l'Unione e per gli Stati membri.

Basandosi sulla strategia concordata a Essen e sul Libro bianco, il Consiglio europeo ha avuto un dibattito approfondito sul tema **della crescita e dell'occupazione**, sulla base della comunicazione della Commissione dal titolo "Iniziativa per l'occupazione in Europa un patto di fiducia", della relazione congiunta provvisoria sull'occupazione, nonché sugli altri documenti presentatigli, tra cui le conclusioni tratte dalla Conferenza tripartita sulla crescita e sull'occupazione svoltasi a Roma il 14 e 15 giugno 1996 e il Memorandum francese sul modello sociale europeo.

Deve essere dato un nuovo impulso alla strategia per la creazione di posti di lavoro e alla sua attuazione, avvalendosi degli approcci convergenti delineati nei contributi presentati. Le istituzioni dell'Unione europea, i governi e le autorità regionali e locali e le parti sociali devono tutti adoprarsi concretamente a favore della crescita e dell'occupazione nel quadro di un approccio integrato. Conformemente all'approccio della Commissione, occorre avviare un processo aperto e flessibile che permetta a tutte le parti interessate di assumere impegni precisi al proprio livello di responsabilità, per creare un quadro macroeconomico favorevole all'occupazione, sfruttare al massimo il potenziale del mercato interno, accelerare le riforme del mercato del lavoro e utilizzare meglio le politiche dell'Unione a beneficio della crescita e dell'occupazione.

Il Consiglio europeo approva i grandi orientamenti per le politiche economiche della Comunità e degli Stati membri presentati dal Consiglio e chiede a quest'ultimo di elaborarli in forma definitiva. Esso sottolinea che un'alta e sostenibile crescita economica non inflazionistica a medio termine è essenziale per ridurre in modo significativo e duraturo l'inaccettabile alto livello di disoccupazione nella Comunità e per combattere la minaccia dell'esclusione sociale. Rammenta che sforzi credibili, resi noti in anticipo e socialmente equilibrati per ridurre i gravi squilibri di bilancio permetteranno il ripristino della fiducia, la trasformazione dell'atteso ricupero in un processo di crescita a medio termine duraturo e creatore di posti di lavoro, nonché una valida transizione all'UEM alla data del 1° gennaio 1999.

A tal fine, esso invita gli Stati membri ad intensificare i loro sforzi per il consolidamento del bilancio, tenendo conto dei principi generali già individuati, segnatamente dell'opportunità di ridurre le spese piuttosto che aumentare le entrate, di procedere a una ristrutturazione selettiva delle spese che promuova gli investimenti immateriali in capitale umano e in ricerca-sviluppo, l'innovazione e le infrastrutture indispensabili alla competitività e infine di privilegiare le politiche attive per l'occupazione. A questo proposito il Consiglio europeo rivolge inoltre un appello alle parti sociali affinché continuino a promuovere una politica salariale favorevole all'occupazione e alla competitività.

Il Consiglio europeo sottolinea ancora una volta il contributo essenziale del **mercato interno** per la promozione della crescita e dell'occupazione. Esso:

- invita gli Stati membri ad accelerare la piena applicazione delle direttive relative al mercato interno, in particolare nei settori degli appalti pubblici, dei servizi di investimento e delle assicurazioni;

- chiede al Consiglio di accelerare i lavori per l'adozione dello Statuto della società europea e del quadro giuridico per le invenzioni biotecnologiche, sottolinea l'importanza dei recenti accordi raggiunti in sede Consiglio per quanto riguarda il mercato interno dell'elettricità e le telecomunicazioni e invita il Consiglio a progredire verso una maggiore liberalizzazione in

questi settori;

- invita la Commissione a sottoporre al Consiglio entro la fine dell'anno i primi risultati della sua iniziativa concernente misure concrete di semplificazione (SLIM);
- chiede al Consiglio di adottare il nuovo piano d'azione per le piccole e medie imprese (PMI) entro la fine del 1996, per rafforzare il potenziale del loro ulteriore sviluppo, in modo che queste possano beneficiare pienamente del mercato interno e contribuire così più efficacemente alla creazione di posti di lavoro;
- invita la Commissione a elaborare un piano d'azione sulle misure da adottare in materia di innovazione;
- chiede al Consiglio di presentargli, prima del Consiglio europeo di Dublino, una relazione sull'evoluzione dei sistemi fiscali all'interno dell'Unione, tenendo conto della necessità di creare un ambiente fiscale che stimoli l'impresa e la creazione di posti di lavoro e di promuovere una politica ambientale più efficace.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza del recente accordo tra il Parlamento europeo e il Consiglio relativo agli orientamenti comunitari per lo sviluppo della **rete transeuropea dei trasporti**, che si aggiunge all'accordo del febbraio scorso nel settore dell'energia. Prende atto della proposta dei Governi spagnolo e portoghese di modificare il progetto prioritario n. 8 di cui all'elenco 1 di Essen per farlo diventare il collegamento multimodale tra Portogallo/Spagna e il resto d'Europa.

Il Consiglio europeo è convinto che le reti transeuropee, lo sviluppo delle PMI e la ricerca scientifica e tecnica possono apportare un contributo essenziale alla creazione di posti di lavoro ed alla competitività. Al riguardo, prende atto delle seguenti proposte presentate dal Presidente della Commissione:

- la copertura della linea direttrice agricola non sarà modificata. Anche la rubrica dei fondi strutturali non sarà modificata;
- il massimale d'impegno delle spese di cui alla rubrica 3 (politiche interne) verrà aumentato di 1 miliardo di ecu per il periodo 1997-1999 e sarà essenzialmente destinato alle reti prioritarie d'infrastruttura dei trasporti. Tuttavia, la liquidazione dei pertinenti stanziamenti di bilancio avverrà entro gli attuali limiti del massimale globale anteriormente convenuto per le spese effettive (stanziamenti di pagamento);
- quest'aumento sarà corredato di un'ulteriore redistribuzione degli stanziamenti disponibili all'interno della rubrica 3 a favore dei settori interessati, consentendo un aumento delle disponibilità totali di 1,2 miliardi di ecu.

Il Consiglio esaminerà dette proposte conformemente alle esigenze di rigore finanziario e alle relative procedure.

Il Consiglio europeo prende atto della possibilità di **concentrare maggiormente le politiche strutturali sulla creazione di posti di lavoro**, come raccomanda la Commissione, senza ledere i principi fondamentali, il vigente contesto giuridico e l'entità dei fondi strutturali. Sottoscrive segnatamente alle priorità per l'uso dei margini disponibili per quanto riguarda il sostegno alle piccole e medie imprese in partenariato con la BEI e il sostegno alle iniziative per l'occupazione a livello locale. Prende atto che la Commissione riferirà sull'applicazione di questi principi prima del Consiglio europeo di Dublino.

Per promuovere uno sforzo comune nella creazione e nello sviluppo di posti di lavoro a livello locale, il Consiglio europeo invita ciascuno Stato membro, nella misura del possibile, a selezionare regioni o città che potrebbero fungere da candidate per progetti pilota relativi a **patti territoriali e locali per l'occupazione**, nella prospettiva di attuare tali patti nel corso del 1997 con il parziale sostegno dei margini disponibili a titolo delle politiche strutturali. A questo riguardo, il Consiglio attende le conclusioni della Conferenza sull'iniziativa locali per l'occupazione, che sarà indetta dalla Presidenza irlandese il prossimo novembre. Dovrebbero essere accelerate le **riforme del mercato del lavoro** per quanto riguarda i servizi pubblici dell'occupazione e le politiche di formazione.

Le parti sociali dovrebbero essere incoraggiate a prendere iniziative volte ad integrare maggiormente nel mercato del lavoro i giovani, i disoccupati di lunga durata e le donne disoccupate, a promuovere la formazione continua e a sviluppare forme flessibili di organizzazione del lavoro e dell'orario di lavoro. Per quanto riguarda quest'ultimo, il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione che le parti sociali hanno ora formalmente dichiarato di essere disposte al negoziato su questo punto. Gli Stati membri e, se del caso, le parti sociali dovrebbero esaminare i sistemi di sicurezza sociale in relazione alla creazione di posti di lavoro.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza delle pari opportunità per uomini e donne e dei miglioramenti delle condizioni di vita.

Il Consiglio europeo pone in rilievo il potenziale della società dell'informazione per l'istruzione e la formazione, per l'organizzazione del lavoro e per la creazione di posti di lavoro.

Il Consiglio europeo sottolinea che i sistemi di istruzione e di formazione nell'Unione europea dovranno subire profondi

adeguamenti. Prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare una proposta sull'accesso alla formazione continua e al riconoscimento delle competenze acquisite nel suo ambito. Analogamente, accoglierebbe con favore uno studio della Commissione sul ruolo dell'apprendistato a favore della creazione di posti di lavoro. Inoltre, invita la Commissione a formulare rapidamente un piano d'azione sull'iniziativa "Imparare nella società dell'informazione".

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di agevolare l'inserimento dei giovani nella vita attiva e, in questo contesto, prende nota con interesse dell'idea di un servizio volontario europeo.

Il Consiglio europeo prende atto dei lavori volti a stabilire un sistema di indicatori comuni che dovrebbe consentire di verificare i risultati dell'economia in termini di creazione di posti di lavoro e il funzionamento del mercato del lavoro. Prende altresì atto della proposta della Commissione relativa alla creazione di un Comitato per la politica dell'occupazione e del mercato del lavoro, che il Consiglio esaminerà senza indugio.

Esso prevede che la relazione annua congiunta al Consiglio europeo di Dublino valuti l'attuazione dei programmi pluriennali nazionali e illustri i vantaggi derivanti da un'impostazione coordinata delle misure strutturali ed economiche. Inoltre il Consiglio valuterà attentamente l'iniziativa del Presidente della Commissione in merito al Patto di fiducia.

Il Consiglio europeo chiede al Gruppo ad alto livello istituito a tal fine di continuare a coordinare i lavori avviati nel settore dell'occupazione e di esaminare, in questo contesto, le altre proposte contenute nel Memorandum francese sul modello sociale europeo.

II. UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

Il Consiglio europeo si compiace dei continui progressi compiuti nella tempestiva preparazione della terza fase dell'UEM. Prende atto dei progressi verso la convergenza e degli sforzi compiuti per correggere i restanti squilibri delle finanze pubbliche. Conferma pertanto che la terza fase dell'UEM inizierà il 1° gennaio 1999 come convenuto a Madrid, il che significa che la valutazione di cui all'articolo 109j del trattato CE non sarà necessaria. Appoggia la relazione sull'andamento dei lavori presentata dal Consiglio ECOFIN, tenutosi a Lussemburgo il 3 giugno 1996, basata sui proficui risultati della riunione di Verona, la quale è incentrata sulla disciplina di bilancio nella terza fase e sulle relazioni tra gli aderenti e i non aderenti all'area dell'euro.

Il Consiglio europeo esorta il Consiglio e, nei rispettivi settori di competenza, la Commissione e l'Istituto monetario europeo a proseguire i lavori sul nuovo ERM volontario, sulle relazioni tra gli Stati membri aderenti e non aderenti all'area dell'euro e sulla stabilità fiscale nella terza fase dell'UEM, nella prospettiva di presentare al Consiglio europeo di Dublino conclusioni che mostrino ulteriori progressi sostanziali. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Madrid, i lavori tecnici preparatori per il quadro giuridico dell'euro dovrebbero anch'essi essere completati entro la fine dell'anno. Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare le necessarie proposte a tal fine e invita il Consiglio a riferire al Consiglio europeo di Dublino a questo riguardo.

III. GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Il Consiglio europeo ha risolto l'ultimo problema in sospeso riguardo all'istituzione di **EUROPOL** dando la competenza alla Corte di giustizia delle Comunità europee di pronunciarsi in via pregiudiziale sull'interpretazione della Convenzione Europol. Esso invita pertanto gli Stati membri a ratificare rapidamente sia la Convenzione che il Protocollo. In questo contesto, esso chiede inoltre al Consiglio di esaminare al più presto una soluzione analoga per la questione delle competenze da attribuire alla Corte per l'interpretazione delle convenzioni sulla tutela degli interessi finanziari e sull'uso dell'informatica nel settore doganale (SID).

Il Consiglio sottolinea la vitale importanza di una cooperazione rafforzata tra gli Stati membri nella lotta **contro la droga e la criminalità organizzata**.

Considerata la gravità del problema della droga, il Consiglio europeo ribadisce l'importanza di portare a compimento lo studio sull'armonizzazione della normativa degli Stati membri e della sua incidenza sulla riduzione del consumo e del traffico illecito di stupefacenti. Il seminario di "follow-up" sul raffronto e l'applicazione delle normative nazionali antidroga, organizzato nel marzo 1996 dalla Presidenza, dalla Commissione e dal Parlamento europeo riunisce il materiale necessario.

Il Consiglio europeo ribadisce l'intenzione di esaminare, al Consiglio europeo di Dublino, i progressi compiuti nell'attuazione della relazione del Gruppo di esperti in materia di droga approvata dal Consiglio europeo di Madrid.

Segnatamente, a seguito dell'iniziativa franco-britannica per i Caraibi, adesso estesa all'America latina, esso invita il Consiglio e la Commissione, nelle rispettive sfere di competenza, a mettere in atto le raccomandazioni su queste regioni, se del caso in collaborazione con i partner americani e canadesi dell'Unione. Esso invita altresì il Consiglio e la Commissione a completare rapidamente la relazione che aveva chiesto loro a Madrid, individuando anche gli spazi da riempire nella cooperazione antidroga tra l'Unione e l'America latina. Il Consiglio europeo sottolinea inoltre la necessità di intensificare la cooperazione

con i paesi dell'Europa centrale e orientale e con la Russia.

Quanto alla Convenzione relativa all'attraversamento delle **frontiere esterne** degli Stati membri dell'Unione, il Consiglio europeo si rammarica del fatto che non sia stato possibile risolvere i problemi restanti. Esso chiede pertanto che si intensifichino gli sforzi per risolvere detti problemi, in modo da poter ultimare i lavori su questo progetto entro la fine dell'anno.

Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione i notevoli progressi compiuti per giungere all'adozione di una convenzione volta a semplificare l'**estradizione** tra gli Stati membri, che riveste la massima importanza nella lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo. Esso chiede al Consiglio di adoperarsi al massimo affinché la convenzione venga conclusa entro la fine di giugno.

Il Consiglio europeo riafferma la determinazione dell'Unione di combattere con la massima fermezza **il razzismo e la xenofobia**; approva il principio di istituire un Osservatorio europeo. Esso chiede al Consiglio di esaminare le condizioni giuridiche e finanziarie del futuro Osservatorio e i collegamenti che questo dovrebbe instaurare con il Consiglio d'Europa e di incaricare la Commissione consultiva sul razzismo e la xenofobia di continuare la sua attività fino all'istituzione dell'Osservatorio.

IV. SUSSIDIARIETÀ

Il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione della relazione intermedia sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Esso invita le istituzioni comunitarie e gli Stati membri a rafforzare la loro azione su questa via e attende una relazione completa della Commissione per la sua riunione di Dublino.

V. CONFERENZA INTERGOVERNATIVA

Il Consiglio europeo prende atto che i lavori svolti finora in seno alla Conferenza, in base agli orientamenti di Torino, hanno consentito di mettere a fuoco i punti principali. I lavori della Conferenza in questa prima fase si rispecchiano in una relazione elaborata sotto la responsabilità della Presidenza che, senza ipotecare il negoziato, fa il bilancio della situazione per la futura Presidenza in vista del proseguimento dei lavori.

L'analisi di tali punti ha registrato nella fase attuale progressi sufficienti. La Conferenza può ora dedicarsi alla ricerca di soluzioni equilibrate dei problemi politici fondamentali che sono stati evidenziati. Il Consiglio europeo si aspetta che nella riunione di Dublino siano compiuti progressi decisivi per quanto riguarda il rispetto del calendario stabilito a Torino, che implica la conclusione della Conferenza entro la metà del 1997.

In questa prospettiva il Consiglio europeo chiede alla Presidenza irlandese di preparare per la riunione di Dublino il quadro generale di un progetto di revisione dei trattati tenendo conto in particolare dei seguenti obiettivi:

- avvicinare maggiormente l'Unione ai cittadini, in particolare:

= soddisfacendone le aspettative per quanto riguarda il conseguimento dell'obiettivo di un alto livello di occupazione e assicurando insieme la protezione sociale, esaminando come fornire all'Unione la base di una cooperazione e di un coordinamento migliori per rafforzare le politiche nazionali. Occorrerebbe inoltre esaminare in che modo gli sforzi dei Governi e delle parti sociali possano essere meglio e più efficacemente coordinati dal trattato;

= conferendo maggiore efficacia e coerenza alla protezione dell'ambiente a livello di Unione per garantire lo sviluppo sostenibile;

= improntando i lavori dell'Unione alla trasparenza e all'accessibilità;

= rafforzando la cittadinanza europea, senza sostituire quella nazionale e nel rispetto dell'identità nazionale e delle tradizioni degli Stati membri;

= rispettando i diritti fondamentali dei cittadini;

= soddisfacendone le esigenze di sicurezza, il che comporta un sostanziale potenziamento dei mezzi e degli strumenti di lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico di droga, nonché delle politiche in materia di asilo in tutte le sue forme, di visti e di immigrazione nella prospettiva di uno spazio giudiziario comune in questo ambito;

- rafforzare e allargare il campo d'azione della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione, il che comporta segnatamente, ai fini di una maggiore coerenza ed efficacia, che si tenga conto:

- = di un'interazione più efficace dei vari attori (Consiglio europeo, Consiglio, Commissione, Presidenza, Stati membri ed eventualmente la nuova funzione nella PESC) conformemente al ruolo loro assegnato dal trattato, nell'elaborazione e nell'attuazione delle azioni esterne dell'Unione;
- = di una maggiore coerenza tra la PESC riveduta e l'azione economica esterna rafforzata;
- = delle procedure decisionali e delle relative condizioni, incluso un eventuale snellimento della regola dell'unanimità;
- = dei mezzi che consentono di garantire il finanziamento sicuro e rapido delle azioni decise;
- = degli aspetti di sicurezza e di difesa dell'Unione e in particolare della possibilità di inserire nel trattato obiettivi corrispondenti ai compiti di Petersberg;
- = del rafforzamento dei legami tra l'Unione europea e l'UEO anche nella prospettiva di definire la questione delle loro relazioni future, a seguito dei risultati della riunione della NATO svoltasi a giugno a Berlino ;
- = di un'eventuale clausola di solidarietà politica;
- e infine assicurare, anche nella prospettiva dell'allargamento, il buon funzionamento delle istituzioni, nel rispetto del loro equilibrio, e l'efficienza del processo decisionale, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
- = per il Consiglio: i settori di applicazione del voto a maggioranza qualificata, la ponderazione dei voti e la soglia per prendere decisioni a maggioranza qualificata;
- = per la Commissione: le modalità di designazione e la composizione;
- = per il Parlamento europeo: le procedure che ne disciplinano la partecipazione all'iter legislativo e la sua funzione politica e di controllo;
- = per la Corte di giustizia europea: il miglioramento del suo ruolo e funzionamento;
- = per tutta l'Unione: i mezzi per garantire una corretta applicazione del principio di sussidiarietà; il problema dell'adeguatezza delle risorse; l'ulteriore esame delle possibilità e delle condizioni per la cooperazione rafforzata; il problema del contributo dei Parlamenti nazionali, a livello individuale o collettivo, all'integrazione europea.

Il Consiglio europeo invita infine la CIG a cercare tutte le possibilità di semplificare i trattati per rendere gli obiettivi e il funzionamento dell'Unione più comprensibili per i cittadini.

VI. ENCEFALOPATIA SPONGIFORME BOVINA (BSE)

Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione il documento della Commissione che definisce la posizione di tale istituzione in merito al piano di eradicazione della BSE nelle mandrie del Regno Unito e al ripristino di un mercato unico nel settore delle carni bovine. È d'accordo sul fatto che il documento della Commissione consente ora di proseguire nelle fasi successive dell'azione conformemente alle procedure in esso previste. Il piano stabilisce l'azione che il Regno Unito ha intrapreso e si è impegnato a intraprendere in futuro per accelerare la scomparsa della malattia; la sua attuazione condurrà ad un allentamento progressivo delle attuali restrizioni all'esportazione di prodotti a base di carni bovine dal Regno Unito verso il resto dell'Unione europea e i paesi terzi. Esso invita la Commissione a proporre le opportune decisioni allorché essa consideri soddisfatte le condizioni necessarie, basate su pareri scientifici e tecnici. Tali decisioni saranno adottate solo ed esclusivamente in base a criteri fondati sulla sanità pubblica e sull'oggettività scientifica e ove la Commissione ritenga, conformemente alle procedure esistenti, che essi siano stati soddisfatti.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di un sufficiente sostegno ai produttori gravemente colpiti dalla riduzione del consumo di carni bovine e dagli effetti sui prezzi di mercato. La Commissione ha presentato un bilancio rettificativo che comporta 650 milioni di ecu e una riserva di 200 milioni di ecu che può essere destinata al sostegno del mercato delle carni bovine. Il Consiglio europeo decide, per quanto di sua competenza, di destinare una dotazione di 850 milioni di ecu al sostegno degli allevatori europei gravemente colpiti da questa crisi.

o

o o

La Presidenza ha dichiarato che qualora nel frattempo un paese terzo richieda la fornitura di carni bovine provenienti dal Regno Unito esclusivamente per il suo mercato interno, la richiesta sarà esaminata dalla Commissione nell'ambito del piano globale e previa consultazione dei competenti comitati scientifico e veterinario.

VII. ALLARGAMENTO

Il Consiglio europeo prende atto della relazione del Consiglio sulle relazioni con i paesi dell'Europa centrale e orientale associati nel corso del primo semestre 1996 e sottolinea l'importanza della strategia di preparazione all'adesione, a cui partecipa ormai pienamente la Slovenia.

Rammentando le conclusioni di Madrid, esso ribadisce che occorre disporre dei pareri e delle relazioni della Commissione sull'allargamento chiesti a Madrid nel più breve tempo possibile, dopo la conclusione della Conferenza intergovernativa, affinché la fase iniziale dei negoziati con i paesi dell'Europa Centrale e Orientale possa coincidere con l'avvio dei negoziati con Cipro e Malta sei mesi dopo la fine della CIG e tenga conto dei risultati di quest'ultima.

VIII. AZIONE ESTERNA DELL'UNIONE

Il Consiglio europeo ha adottato le allegate dichiarazioni concernenti l'ex Jugoslavia, il Medio Oriente e la Russia. Esso esprime compiacimento per la firma dell'accordo di partenariato e di cooperazione con l'Uzbekistan e dell'accordo quadro di cooperazione con il Cile avvenuta a Firenze.

1. Turchia

Il Consiglio europeo, rammentando le decisioni del 6 marzo 1995, pone in rilievo l'importanza prioritaria che annette al rafforzamento e all'approfondimento delle relazioni con la Turchia e auspica la pronta creazione delle opportune condizioni per il positivo svolgimento del Consiglio di associazione.

2. Medio Oriente

Il Consiglio europeo esorta gli Stati che non hanno ancora deciso di sostenere il processo di pace a dare il proprio appoggio senza indugio.

In questo contesto esso si rivolge in modo particolare all'Iran con il quale ha tenuto recentemente una nuova sessione del "dialogo critico". L'Unione europea auspica che il dialogo conduca a risultati concreti anche per quanto riguarda la non proliferazione, il terrorismo e i diritti umani e Salman Rushdie.

Il Consiglio europeo, rammentando in particolare la riunione a livello ministeriale tenutasi a Lussemburgo il 22 aprile 1996, esprime soddisfazione per l'accresciuta cooperazione con gli Stati del Golfo.

3. Mediterraneo

Il Consiglio europeo, sottolineando la grande importanza che annette alla dimensione mediterranea dell'Unione europea, si compiace dei progressi considerevoli e equilibrati compiuti durante il primo semestre del 1996 nell'attuazione della dichiarazione sul partenariato euromediterraneo e del programma di lavoro attraverso un'ampia gamma di riunioni a tutti i livelli. Esso ritiene che il piano d'azione convenuto, inteso a sviluppare progressivamente un consenso su alcune iniziative concernenti la diplomazia preventiva, le relazioni di buon vicinato nonché le misure per consolidare la fiducia e la sicurezza, costituisca un risultato importante che potrebbe anche spianare la strada all'elaborazione definitiva di un patto euromediterraneo destinato a contribuire al consolidamento di una zona di pace e di stabilità nel Mediterraneo.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza del regolamento MEDA per lo sviluppo di relazioni più strette con i paesi mediterranei e esorta il Consiglio ad adoperarsi per l'adozione quanto più rapida possibile del regolamento.

4. Cooperazione regionale in Europa

Il Consiglio europeo rammenta l'importanza dell'Iniziativa centroeuropea (In.C.E.), si compiace della sua recente estensione ed invita la Commissione a presentare al Consiglio europeo di Dublino una relazione sulle iniziative adeguate per una cooperazione più intensa. Il Consiglio europeo esprime compiacimento per le varie iniziative in atto intese a potenziare la cooperazione nell'Europa sudorientale. Appoggia in particolare l'attuazione dell'iniziativa avviata a Royaumont per favorire la stabilità.

Il Consiglio europeo si dichiara inoltre soddisfatto per l'iniziativa relativa alla regione del Mar Baltico che la Commissione ha presentato nella Conferenza dei Capi di Governo svoltasi a Visby. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza di una reale attuazione della strategia dell'Unione nei confronti della regione del Mar Baltico anche in relazione alla necessità di sviluppare

ulteriormente le relazioni dell'Unione con la Russia.

5. America Latina e Caraibi

Il Consiglio europeo nota con soddisfazione che le relazioni con l'America latina e i Caraibi si sono rafforzate in modo significativo, segnatamente attraverso:

- i progressi compiuti nelle relazioni con il Mercosur;
- la dichiarazione solenne di Firenze relativa al rinnovo del processo di San José tra l'Unione europea e l'America centrale, nonché la dichiarazione di Cochabamba;
- la prossima apertura dei negoziati con il Messico;
- le prospettive di relazioni con la Comunità andina;
- l'incontro della Troika dell'UE con i paesi CARIFORUM nei Caraibi, a Kingston nel maggio 1996.

Il Consiglio europeo si rammarica che le circostanze politiche a Cuba non abbiano consentito ulteriori progressi nelle relazioni tra l'UE e Cuba. Esprime l'auspicio che l'evoluzione della situazione politica cubana crei le condizioni necessarie per tali progressi.

6. Relazioni UE-USA

Il Consiglio europeo ha ascoltato una relazione dei Presidenti del Consiglio europeo e della Commissione sul vertice tra l'Unione europea e gli Stati Uniti tenutosi a Washington il 12 giugno 1996. Ha accolto con favore i progressi compiuti nell'attuazione della nuova Agenda transatlantica e del piano di azione congiunto UE-USA stabilito nella relazione del Gruppo ad alto livello e le priorità per i prossimi sei mesi.

Nonostante gli sviluppi positivi e i risultati raggiunti nelle relazioni tra le due sponde dell'Atlantico, il Consiglio europeo ribadisce la sua profonda preoccupazione per gli effetti extraterritoriali del "Cuban Liberty and Democratic Solidarity (Libertad) Act" adottato dagli Stati Uniti e di leggi analoghe in corso d'esame relative ad Iran/Libia. Al riguardo ribadisce il suo diritto e la sua intenzione di reagire a difesa degli interessi dell'Unione europea per quanto concerne detta legge e qualunque altra legge derivata di boicottaggio che abbia effetti extraterritoriali.

7. Asia

Il Consiglio europeo accoglie con favore il primo incontro Asia-Europa svoltosi a Bangkok il 1° e 2 marzo 1996, che rappresenta una svolta storica nelle relazioni tra i due continenti. Esso dà mandato al Consiglio di dare un seguito concreto alla cooperazione politica, economica e commerciale decisa a Bangkok.

Il Consiglio europeo rileva quanto importante sia sviluppare una politica a lungo termine dell'Unione nei confronti della Cina. Nel riconoscere gli sforzi fatti dalla Cina non solo nel ristrutturare l'economia, ma anche nell'avviare lo sviluppo dello stato di diritto, il Consiglio europeo si aspetta un rispetto più accentuato dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Ribadisce al riguardo l'intenzione dell'Unione di proseguire un dialogo costruttivo con la Cina.

8. Africa

Il Consiglio europeo è tuttora preoccupato della violenza che continua a caratterizzare la regione dei Grandi Laghi e in particolare il Burundi. L'Unione europea appoggia pienamente gli sforzi di pace delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione dell'unità africana, nonché di leader regionali e di altre personalità interessate; a tal fine, ha nominato un inviato speciale per la regione dei Grandi Laghi. Il Consiglio europeo invita tutte le parti in Burundi a cooperare con l'ex Presidente Nyerere nei suoi tentativi di trovare una via per la pace accettabile per tutti. Nel rallegrarsi di queste iniziative internazionali, esso continua ad appoggiare la convocazione di una conferenza internazionale, sotto l'egida congiunta dell'ONU e dell'Organizzazione dell'unità africana per affrontare, all'interno di un approccio globale, le cause profonde delle crisi e per garantire il rispetto degli impegni.

Il Consiglio europeo appoggia il processo di transizione verso la democrazia in atto nello Zaire per indire elezioni libere e democratiche conformemente al piano e allo scadenziario stabiliti dalle istituzioni responsabili della transizione. L'Unione europea è disposta ad assistere lo Zaire nella preparazione ed organizzazione delle elezioni.

Il Consiglio europeo riconosce l'interesse dell'iniziativa, che è attualmente all'esame del Consiglio, concernente la possibilità di

organizzare un vertice euroafricano volto a rafforzare la pace e la democrazia in Africa.

9. Sicurezza

Il Consiglio europeo sottolinea la crescente importanza della dimensione di sicurezza nelle iniziative dell'UE nell'ambito della PESC, nota con soddisfazione il sempre maggior rilievo che viene di conseguenza attribuito alla sicurezza nel dialogo con i suoi partner e accoglie con favore l'impulso dato di recente alle relazioni UE-UEO, che devono essere ulteriormente sviluppate. Si rallegra per la decisione presa a Berlino dal Consiglio dell'Atlantico del Nord tenutosi in giugno di sviluppare l'identità europea in materia di sicurezza e di difesa.

10. OMC

Il Consiglio europeo invita il Consiglio a definire nel più breve tempo possibile le direttive di negoziato per la Conferenza ministeriale che si terrà a Singapore in merito ai lavori ancora da terminare e i nuovi argomenti da affrontare allo scopo di giungere a un risultato soddisfacente ed equilibrato per la Comunità europea. Esso invita il Consiglio a sottoporgli per la riunione di Dublino una relazione sull'evoluzione delle politiche commerciali e degli accordi preferenziali della Comunità.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO SULLA EX IUGOSLAVIA

Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione i progressi rilevati nei primi sei mesi dell'attuazione dell'accordo di pace in Bosnia-Erzegovina. Plauda ai significativi risultati che hanno ottenuto le istituzioni internazionali interessate ed in particolare l'Alto rappresentante, l'IFOR, l'OSCE e le Nazioni Unite. Rammenta inoltre il considerevole contributo che l'Unione europea ed i singoli Stati membri hanno fornito al processo di pace, nel settore sia militare che civile.

Il Consiglio europeo sottoscrive pienamente al risultato della riunione ministeriale del Consiglio per l'attuazione degli accordi di pace (PIC), svoltasi a Firenze il 13 e 14 giugno. Sostiene in particolare la raccomandazione di detto Consiglio che prevede lo svolgimento di elezioni in Bosnia-Erzegovina il 14 settembre, fatta salva la decisione di conferma che dovrà prendere l'OSCE. Il Consiglio europeo chiede alle parti di adottare le misure necessarie in applicazione dei loro impegni, specialmente per quanto riguarda la libertà di movimento e l'accesso ai mezzi di comunicazione di massa, compresa la televisione indipendente, al fine di garantire le condizioni per lo svolgimento di elezioni libere e corrette. L'Unione europea contribuirà al processo elettorale con l'ECMM e sulla base dell'azione comune per la sorveglianza delle elezioni adottata il 10 giugno dal Consiglio "Affari generali". Un positivo svolgimento delle elezioni consentirà di creare e sviluppare nuove istituzioni politiche nel paese, come specificato nell'accordo di pace. Ciò è essenziale per il consolidamento di uno Stato di Bosnia-Erzegovina unito e democratico. Il Consiglio europeo rileva che la Federazione è un elemento essenziale per il raggiungimento di un siffatto obiettivo e si oppone a qualsiasi tentativo di ripristinare le strutture governative della Herceg-Bosna.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza delle elezioni che dovrebbero avere luogo il 30 giugno a Mostar e chiede a tutte le parti di impegnarsi pienamente per sostenere il processo elettorale. A seguito di un positivo svolgimento delle elezioni e a condizione che la leadership nuovamente eletta mostri un sincero impegno per la riunificazione della città e per la cooperazione con l'amministrazione di Mostar da parte dell'Unione europea, l'Unione europea prenderà in considerazione la possibilità di prorogare il mandato dell'EUAM per un ulteriore breve periodo, prima che la città venga reintegrata nelle strutture di attuazione dell'accordo di pace.

Il Consiglio europeo sottolinea la necessità della piena cooperazione di tutte le parti con il Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia e si unirà alla comunità internazionale nell'attuare un rigido controllo dell'osservanza in questo settore. Il Consiglio europeo rammenta che l'accordo di pace vieta agli imputati dinanzi al Tribunale penale internazionale di partecipare alle elezioni. A tal fine, esso ribadisce la richiesta espressa il 14 giugno dal PIC che il signor Karadzic venga eliminato dalla scena politica.

L'Unione europea considera la ricostruzione un elemento cruciale nel favorire la riconciliazione e promuovere un progressivo ritorno alla normalità in Bosnia-Erzegovina. L'Unione europea, che contribuisce in modo rilevante all'aiuto finanziario internazionale, continuerà a sostenere la ripresa economica e la ricostruzione del paese. Al riguardo nessuna parte sarà discriminata purché rispetti pienamente i suoi obblighi ai sensi dell'accordo di pace. La disponibilità dei paesi di origine a consentire il ritorno di tutti i rifugiati è considerata dall'UE uno dei criteri per la partecipazione ai programmi di ricostruzione e sviluppo.

L'Unione europea svilupperà relazioni con i paesi dell'area, conformemente all'approccio adottato dal Consiglio Affari generali del 26 febbraio e presentato ai governi della regione dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Commissione nel corso della visita congiunta nella regione effettuata il 7 e 8 giugno.

Il Consiglio europeo ricorda la dichiarazione della Presidenza del 9 aprile sul riconoscimento della Repubblica federale di

Iugoslavia. Esprime l'auspicio che ulteriori passi compiuti dalle autorità di Belgrado nei settori indicati in tale dichiarazione, segnatamente per quanto concerne il Kosovo, consentano lo sviluppo di buone relazioni con la RFI, nonché il miglioramento della posizione di Belgrado nell'ambito della comunità internazionale.

Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per la firma dell'accordo sul controllo subregionale degli armamenti avvenuta il 14 giugno a Firenze. Invita le parti a compiere i passi necessari per l'attuazione di tale accordo, che faciliterebbe l'apertura della prossima tornata di negoziati sul controllo regionale degli armamenti. Il Consiglio europeo ricorda alle parti che la comunità internazionale insisterà sulla corretta attuazione e verifica dell'accordo, per far sì che non possa esservi una ripresa del conflitto in ex Iugoslavia.

Il Consiglio europeo accoglie con favore gli apprezzabili progressi compiuti nell'attuazione dell'accordo di base del 12 novembre 1995 nella Slavonia orientale e si compiace degli sforzi intrapresi a tal fine dall'amministrazione transitoria delle Nazioni Unite. L'Unione europea sosterrà la ripresa economica ed il risanamento della Slavonia orientale. Il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione dei risultati del processo di smilitarizzazione e invita le parti ad attuare pacificamente tutte le altre disposizioni dell'accordo di base, fra l'altro garantendo il pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, salvaguardando il diritto di ritorno dei rifugiati e del carattere multietnico della regione.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO SUL PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

1. Il Consiglio europeo riafferma con forza che la pace in Medio Oriente è uno degli interessi fondamentali dell'Unione europea. Il processo di pace, al cui sostegno continua a dedicarsi l'Unione, è l'unica strada verso la sicurezza e la pace per Israele, i Palestinesi e gli Stati limitrofi. Come per gli altri patrocinatori, l'obiettivo dell'Unione europea è che Israele e i suoi vicini possano vivere all'interno di confini sicuri, riconosciuti e garantiti e che i diritti dei Palestinesi siano rispettati.
2. L'Unione europea invita tutte le parti, senza distinzione, a impegnarsi nuovamente nel processo di pace, a rispettare e applicare in pieno tutti gli accordi già conclusi e a riprendere al più presto i negoziati sulla base dei principi già accettati da tutte le parti nell'ambito degli incontri di Madrid e di Oslo. Questi comprendono tutti i problemi sui quali le parti hanno concordato di negoziare, compresa Gerusalemme, considerata la sua importanza per le parti stesse e per la comunità internazionale, non ultima la necessità di rispettare i diritti acquisiti delle istituzioni religiose.
3. L'Unione europea ricorda i principi essenziali sui quali si dovrebbe basare una conclusione positiva dei negoziati. Essi sono stati sanciti nelle risoluzioni 242, 338 e 425 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. I principi chiave (autodeterminazione dei Palestinesi, con tutto ciò che essa implica, e territorio in cambio di pace) sono essenziali per raggiungere una pace equa, globale e duratura.
4. Su queste basi l'Unione europea continuerà a sostenere la rapida ripresa dei negoziati sullo status definitivo, avviati il 5 maggio, e dei negoziati tra Israele e la Siria, nonché l'avvio di negoziati tra Israele e il Libano, nel pieno rispetto dell'integrità territoriale, dell'indipendenza e della sovranità del Libano. L'Unione europea conferma il suo impegno a sostenere il cessate il fuoco tra Israele e il Libano.
5. L'Unione europea sottolinea l'importanza degli impegni assunti dalle parti in materia di sicurezza. Essa si rallegra della cooperazione che l'Autorità palestinese ha offerto a Israele in questo campo. Essa condanna tutti gli atti di terrorismo e continuerà a sostenere le parti nella lotta contro questo fenomeno, i suoi protagonisti e le sue cause politiche, economiche e sociali.
6. L'Unione europea riconosce la gravità degli effetti sull'economia palestinese delle recenti chiusure dei confini. Essa prende atto della recente riduzione parziale di dette chiusure. Pur riconoscendo le esigenze israeliane in materia di sicurezza, essa incoraggia Israele ad eliminare completamente le rimanenti restrizioni.
7. L'Unione europea rivolge a tutte le parti della regione l'appello a evitare e a prevenire azioni che possano pregiudicare il successo della ripresa dei negoziati e, di conseguenza, ostacolare il corso del processo di pace.
8. L'Unione europea rende omaggio ai leader della regione che hanno scelto la via della pace. Essa continuerà a fare tutto il possibile per garantire che il lavoro già iniziato sia proseguito e portato a compimento.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO SULLA RUSSIA

Il Consiglio europeo ribadisce la ferma determinazione dell'Unione europea di continuare a sostenere il processo di riforma in Russia. Memore delle numerose sfide di interesse comune, il Consiglio europeo attende con ansia, per fronteggiarle, la piena e costruttiva partecipazione di una Russia democratica che condivide gli stessi valori. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione lo svolgimento del primo turno delle elezioni presidenziali in Russia, che danno prova di un fermo impegno verso la democrazia. Il positivo svolgimento di queste elezioni ed il consolidamento della democrazia in Russia contribuiranno

a rafforzare la pace, la stabilità e la sicurezza in Europa. Il Consiglio europeo spera che ciò costituirà una base ancora migliore per il costante sviluppo delle relazioni tra l'Unione europea e la Russia.

Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza fondamentale che annette al costante sviluppo di una stretta relazione e di un solido partenariato tra l'Unione europea e la Russia e sollecita la pronta ratifica dell'accordo di partenariato e di cooperazione (APC), che costituisce la base di questa relazione, affinché esso possa entrare in vigore il più presto possibile.

Il Consiglio europeo si rallegra pertanto del costante miglioramento delle relazioni, contrassegnato in particolare dall'entrata in vigore dell'accordo interinale il 1° febbraio 1996 e dall'adozione del piano d'azione del Consiglio il 13 maggio 1996. Questo piano d'azione, che verte sul sostegno al processo democratico, sulla cooperazione economica, sugli aspetti della sicurezza e delle relazioni esterne e sulla giustizia e gli affari interni, verrà attuato con sollecitudine ed efficacia in piena cooperazione con le autorità russe. Esso fornisce la base per una cooperazione continua e fruttuosa e per il rafforzamento delle relazioni tra l'Unione europea e la Russia. Il programma TACIS costituisce un importante elemento nella promozione della transizione economica e della democrazia in Russia ed un utile aiuto nell'attuazione del piano d'azione.

Il Consiglio europeo considera l'adesione della Russia al Consiglio d'Europa un ulteriore passo in avanti verso il consolidamento dei principi democratici e dei diritti dell'uomo in Russia.

L'Unione europea sottolinea il suo interesse a che la Russia sia pienamente coinvolta nello sviluppo di un'architettura globale della sicurezza europea, in cui la Russia occupa il posto che le è dovuto, e intende contribuire a questo obiettivo. Incoraggia pertanto il costante dialogo con la Russia nell'ambito delle istituzioni responsabili della sicurezza europea, e segnatamente tra la Russia e la NATO. Prende nota con soddisfazione della cooperazione della Russia nelle questioni europee ed internazionali, tra cui l'applicazione degli accordi di pace di Dayton/Parigi e il suo contributo all'IFOR.

I documenti di riferimento seguenti saranno allegati

alle conclusioni della Presidenza

(Firenze, 21 e 22 giugno 1996)

- Relazione del Consiglio "ECOFIN" al Consiglio europeo sullo stato dei lavori relativi alla preparazione della terza fase dell'Unione economica e monetaria (doc. 7940/96)
- Conclusioni della Presidenza al termine della Conferenza tripartita su crescita e occupazione (Roma, 14-15 giugno 1996) (doc. 8315/96)
- Relazione al Consiglio sulle relazioni con i PECO associati durante il primo semestre del 1996 (doc. 8169/96 PECOS 81)
- Relazione congiunta Presidenza/Commissione sul seguito della conferenza di Barcellona (doc. 7987/96 + ADD 1 + ADD 2 (f,en))
- Piano d'azione dell'Unione europea per la Russia (doc. 6440/96 + COR 1)
- Dichiarazione del Presidente al termine del primo incontro Asia/Europa (ASEM), svoltosi a Bangkok il 1/2 marzo 1996 (doc. 5576/96)
- Dichiarazione sull'Istituto universitario di studi europei di Firenze (SN 216/96 REV 1)
- Relazione della Presidenza sull'andamento dei lavori della Conferenza intergovernativa (doc. CONF/3860/1/96 REV 1)